

Sonny Rollins, un fiume in jazz

FESTIVAL Pubblico in visibilibio a Perugia per il 77enne sassofonista capace di riassumere in una improvvisazione cento anni di jazz. Notevole anche Charles Lloyd, un veterano attorniato da giovani strepitosi

di Aldo Gianolio / Perugia



Sonny Rollins a «Umbria Jazz»

Un'apoteosi (di grande musica e di pubblico in visibilibio) è stata l'esibizione di Sonny Rollins domenica scorsa a Perugia, all'Arena Santa Giuliana, per il 35esimo Umbria Jazz che si concluderà il 20 con i Rem. I timori per la sua «tenuta», per chi aveva assistito all'esibizione del settantasettenne sassofonista lo scorso anno sempre a Perugia (quando la sua celeberrima dionisiaca esuberanza sembrava avesse, almeno in minima parte, ceduto alle esigenze dell'età), sono stati subito fuggiti dalle prime note emesse dal suo sassofono tenore, già nella esposizione del gioioso tema *Sonny, Please*, poi nei foci ricami che sembrava non poter contenere dietro il primo assolo affidato al trombonista Clifton Anderson. Il tutto è poi finalmente esploso in una entusiasmante

improvvisazione di sconcertante complessità durata la bellezza di 18 minuti, dove sono stati riassunti cento anni di jazz: c'erano la pronuncia, lo swing, la voce, l'attacco, le riprese, gli sviluppi, la tensione che ogni grande della musica afro-americana ha sempre portato con sé ed esibito, da Coleman Hawkins ad Albert Ayler (per rimanere nell'ambito del sax tenore). E Rollins lo ha fatto senza rinunciare, oltre che alla bellezza, alla modernità, perché il suo linguaggio, pur avendo il pregio dell'immediata comunicabilità, è talmente intricato da lasciare allibiti gli ascoltatori: non solo c'è l'improvvisazione tematica, che oggi dopo inesausti affinamenti porta alle estreme conseguenze (quindi

con micro e macro variazioni continue e inesaste della melodia), ma anche quella che si basa sulle sequenze armoniche del brano, quando con la più completa naturalezza si allontana dalla tonalità e vi ci si ravvicina come transitando in diverse stanze a tenuta stagna sovrapposte. Si sono susseguite poi ballad come *Someday I'll Find You*, *In A Sentimental Mood* e *Serenade* e altri brani vivaci come *Nice Lady* e il calipso, suo cavallo di battaglia, *Don't Stop The Carnival* (con un blues come bis), dove ai suoi assoli ha fatto intercalare quelli altrettanto lunghi dei compagni (anche per prendere fiato), del trombonista Anderson e del chitarrista Bobby Broom, che risultano, anche perché in confron-

to diretto con lui, appena sufficienti. Un altro veterano del sax tenore, Charles Lloyd (ha compiuto settant'anni), che ha suonato a mezzanotte al Teatro Morlacchi, si è invece avvalso di tre giovani che definire fenomenali non deve risultare esagerato: il pianista Jason Moran, il contrabbassista Reuben Rogers e il batterista Eric Harland. Lloyd si è sempre attorniato di giovani eccellenti (lui scoprì Keith Jarrett negli anni 60) e anche questa volta il suo fiuto non ha fallito: i tre hanno supportato con un debordante intrico di ritmi, accenti e sospensioni il suo solismo che non ha perso di smalto, mantenendosi elucubrato, appassionato e voluttuoso. Oltre a questi due

RUSSIA Circa 50 ragazzi Accecati dal laser alla festa techno

Lesioni gravi e permanenti alla retina fino all'80%. Decine di giovani quasi completamente accecati per tutta la vita da un laser puntato sulla pista da ballo coperta da un tendone perché pioveva invece di essere scoperta: è successo tra il 6 e 7 luglio in un bosco vicino a Kirzhach, a 190 chilometri da Mosca. Oltre 50 i ragazzi, tra i 16 e i 30 anni, ricoverati. Secondo le prime ipotesi, un raggio troppo potente è stato «sparato» sulla folla anziché verso il cielo, dove doveva disegnare geometrie spaziali. Colpa di chi lo manovrava o di un guasto tecnico che ha fatto «impazzire» il programma, per gli investigatori. Gli organizzatori non sono rintracciabili da lunedì scorso, neppure dalla polizia.

giganti del sax, si sono già ripetutamente esibiti (e continueranno ogni giorno sino alla fine del festival), due giganti della chitarra: Pat Martino, in quartetto, e Bill Frisell, in trio. Entrambi hanno messo a punto uno stile personalissimo, che li fa caposcuola: Martino come ultima propaggine della linea stilistica che comincia da Charlie Christian e passa per Wes Montgomery, Tal Farlow e Jim Hall; Frisell che invece, sempre con il rispetto dovuto per i «vecchi maestri», riesce ad andare oltre rifacendosi al rock, al country e ai minimalismi dell'elettronica, per creare un mondo del tutto nuovo, sempre jazz, ma unicamente suo, uno dei più suggestivi e poetici della musica moderna.

FESTIVAL Rock e dj a ingresso libero a Torino
Scende la pioggia ma chi se ne importa? C'è un bel «Traffic»

di Federico Fiume / Torino

Il Traffic 2008 è ormai archiviato, il diluvio che ha messo a serio rischio la serata conclusiva di sabato anche, ma le emozioni che ha lasciato, quelle sono ancora ben vive. Come fai a non tenerti strette ancora un po' le immagini del Massimo volume nuovamente insieme sul palco? A non sentire ancora vibrare quell'onda di affetto sincero che passava fra loro e il pubblico in un momento in cui ogni persona presente era, e si sentiva, felice di esserci? Perché forse, se a settembre, quando si ritroveranno in sala prove, verrà fuori materiale nuovo che loro ritengono valido, il Massimo volume potrebbero dar nuovamente segno di sé, ma vai a sapere. Intanto noi c'eravamo e abbiamo vissuto intensamente un'ora scarsa che ne valeva cento. E come non pensare ancora a quella belva da palco di Patti Smith, che ha tenuto sul posto, nonostante una pioggia biblica, più di ventimila persone entusiaste con il suo carisma combattendo tuoni e fulmini con i watt della sua musica ed uscendone vincitrice? E poi vederla ancora accanto a Manuel Agnelli, ospite degli Afterhours, mentre intonano insieme *Dancing Barefoot*... Giorgio Prette, il batterista degli After, è sceso dal palco commosso: «Vedere lei, che ha scritto canzoni incise nel granito della storia del rock, cantare "quella" canzone insieme a Manuel è stata la più grande emozione della mia vita». Già «quella» canzone che gli Afterhours suonarono nel loro primo concerto a Torino, nel 1986. Allora trovarono lì un tecni-

co del suono che si chiamava Max Casacci, oggi leader dei Subsonica e Direttore artistico del festival. Un déjà vu da niente. E quei canuti punkettoni dei Sex Pistols, ancora in grandissima forma, che scendono dal palco felici, ma davvero felici, dopo un concerto superiore alle migliori aspettative? Ci sono cose per le quali vale la pena di arrampicarsi a Torino anche se abiti a Palermo e il Traffic di quest'anno ne ha regalate parecchie. Proprio regalate, nel vero senso della parola, visto che era tutto gratis come da tradizione del festival. E si che Giove Pluvio ce l'ha messa tutta per dire no, allagando l'area del Parco della Pellerina con un potente acquazzone venerdì pomeriggio e ripetendosi poi, con più veemenza, durante il concerto di Patti Smith la sera dopo. A cose fatte però anche la pioggia arricchirà la memoria di questa tre giorni con un alone di epicità. Dopo tante emozioni la conclusione notturna del festival al Palaolimpico Isozaki era proprio l'ideale per stemperare tutto con un po' di «nightlife» in compagnia. Numerosissima compagnia, dato che la struttura si è subito riempita di migliaia di persone. Tutti a ballare, prima con Hercules and Love Affair, formazione newyorkese di gran voga che mescola disco anni '70, strumenti «veri» ed elettronica con allegria efficace, poi a botte di house e techno mixate da dj di grido come i tedeschi Alter Ego e l'americano Matthew Dear. Il Traffic 2008 sfuma nell'alba torinese, i molti suoni che ha creato resteranno a lungo in chi c'era.

Symbola
FONDAZIONE PER LE QUALITÀ ITALIANE



LA DERIVA E LA SFIDA
Dai talenti e dai territori l'Italia del Futuro
Bevagna - Montefalco 18-19 luglio 2008

Molti vedono un'Italia stanca, spaventata, che ha perso fiducia nel futuro. Un libro di successo la descrive come un paese alla «deriva». Gli organi di informazione italiani sono pronti a riprendere e amplificare le critiche che ci vengono da altri paesi. Nelle classifiche internazionali della competitività l'Italia occupa spesso posizioni imbarazzanti. Eppure, nell'ultimo quadriennio le esportazioni sono cresciute del 30%, con un più 10% nel solo 2007. E l'immagine dell'Italia è comunque associata alla qualità della vita e di molte sue produzioni. Dov'è la realtà? Esistono dei «**Prototipi di futuro**» che ci raccontano un paese in grado di affrontare le sfide della globalizzazione? C'è un'Italia possibile, già visibile a ben guardare, in cui le imprese che scommettono sulla qualità e l'innovazione, i territori e le comunità, ci parlano un'altra lingua? Reti, istituzioni, imprenditori ed esponenti del mondo della ricerca e della cultura ne discuteranno nel Seminario estivo di Symbola, nello scenario della Valle Umbra tra Bevagna e Montefalco, nelle terre del Sagrantino.

Venerdì 18 Luglio
Bevagna, Teatro Torti - ore 9.30

Saluti

Enrico BASTIOLI - Sindaco Bevagna
Carlo LMIANTONI - Vice presidente Regione Umbria

Presiedono

Emme REALACCI - Presidente Symbola
Anna Maria ATTONI - Presidente Confindustria Emilia Romagna

Riflessioni introduttive

Fabio RENZI - Segretario generale Symbola

Prototipi di futuro - ore 10.00 - Prima parte

Relazioni introduttive

Marco FORTIS - Vice presidente Fondazione Edsbor
Lvio BARNABÒ - Comitato scientifico Symbola

Intervengono

Francesco ALBERTONI - Presidente UCINA
Claudio ARTUSI - AD Fiera Milano
Franco BONANINI - Presidente Parco nazionale Cinque Terre, Presidente Azienda Promozione Turismo Liguria
Andrea CALISTRI - Presidente Consorzio 100% Italiano
Evelina CHIUSTILLIN - Presidente Fondazione Teatro Stabile Torino, già Vice presidente vicaria Comitato Olimpico Torino 2006
Mario CUCINELLA - Presidente MC Architects
Carla GARDINO - Presidente Slam

Prototipi di futuro - ore 14.30 - Seconda parte

Presiedono

Emme REALACCI - Presidente Symbola
Orietta Maria VARNELLI - AD Distilleria Varnelli

Intervengono

Emilio Salvatore LEO - Lanificio Leo
Cianpiero MENEGAZZO - Direttore Associazione Calzaturifici Riviera del Brenta
Aldo SOLDI - Presidente ANCC-Coop
Aimone STORCHI - Presidente Club Meccatronica
Ignio STRAFFI - CEO Rainbow
Lamberto TACOLI - Presidente s'AD Cini Gruppo Ferrretti

L'Italia alla deriva? - ore 16.00

Cristiana COPPOLA - Vice presidente per il Mezzogiorno Confindustria
Domenico DE MASI - Presidente Comitato scientifico Symbola
Cesare FUMAGALLI - Segretario generale Confindustria
Carlo GUGLIELMI - Presidente Indiam
José MAULO - Titolare Azienda Agricola Donnafugata
Raffaello VIGNALI - Vice presidente Commissione Attività Produttiva Camera dei Deputati
Sebastiano VENNARI - Vice presidente Legambiente

Dialogano con

Gian Antonio SIELLA

Sabato 19 Luglio
Montefalco, Museo Civico - ore 9.30

La sfida

Saluti

Valentino VALENTINI - Sindaco Montefalco,
Presidente Associazione nazionale Città del Vino
Marco CAFRAI - AD Cantine Annalisa Caprai

Coordina

Myra MERLINO - Giornalista economica Rai

Intervengono

Aldo BONOMI - Direttore AASTER, Comitato scientifico Symbola
Carlo DE BENEDETTI - Presidente CIR Group
Maria Rita LORENZETTI - Presidente Regione Umbria
Emma MARCEGAGLIA - Presidente Confindustria
Giuseppe MUSSARI - Presidente Forum Symbola,
Presidente Banca Monte dei Paschi di Siena
Franco PASQUALI - Segretario generale Coldiretti
Alberto PIANTONI - AD Richard Ginori, Project manager Industria 2015 per il Made in Italy
Stefania PRESTIGIACOMO - Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Conclusioni

Emme REALACCI - Presidente Symbola

In collaborazione con:



Partner tecnici:

